

Prove Invalsi e banlieux francesi

Man mano che si dirada il fumo mediatico intorno alla rivolta dei giovani delle periferie parigine e francesi si capisce con chiarezza che tra gli oggetti più avversati, vandalizzati e bruciati, non c'erano solo le automobili ma hanno avuto un grande ruolo le scuole, anch'esse date alle fiamme in gran numero. (v. Dominique Vidal, Georges Fulouzis, Joelle Perreton, Laurent Monelli su "le Monde diplomatique" n.12, 2005)

L'odio dei giovani delle borgate nei confronti delle "loro" scuole è, forse, il segnale più chiaro del livello di degrado che hanno raggiunto le scuole delle periferie a Parigi ed in Francia.

Negli ultimi 20 anni la pratica del "fotografare" le scuole, con batterie di test oggettivi e meramente quantitativi, al fine di valutare "il sistema scolastico", ha prodotto disastri gravissimi nel sistema scolastico stesso.

Ogni anno, per anni, i quotidiani francesi hanno pubblicato, con la lodevole eccezione di "Liberation", ignobili graduatorie di licei e scuole redatte sulla base di risultati ottenuti alle prove e ai test.

E' facile immaginare quale spirale perversa ha avuto inizio.

Nei quartieri periferici le famiglie hanno fatto a gara per togliere i propri figli dalle scuole del quartiere malamente collocate nelle graduatorie. Bastava che una famiglia trovasse modo di accollarsi la spesa di qualche trasporto in più...e via, i figli al liceo del centro.

Mano a mano che il processo proseguiva la selezione coinvolgeva anche i docenti: fuga dalle scuole dei quartieri popolari e periferici sempre più tremende, faticose e frustranti, verso le scuole collocate in alto nelle graduatorie, sempre meno tremende e faticose, con più probabilità di gratificazioni "professionali" ed economiche.

L'esito non poteva che essere l'estremo degrado delle scuole delle periferie trasformate in veri e propri ghetti, sempre più simili a carceri giovanili. Nessuna meraviglia quindi se le "loro" scuole sono state bruciate e vandalizzate dai giovani: erano il segno più evidente della loro esclusione sociale di una condizione scolastica che certificava e cristallizzava una condizione sociale subalterna che la scuola rafforzava, anziché tentare di eliminare o almeno attenuare.

Non so quanto fossero coscienti le scuole, gli insegnanti e i genitori che si sono opposti alle Prove Invalsi, degli esiti che con queste prove si vogliono indurre nel sistema scolastico, ma è indubbio che essi non hanno difeso soltanto la propria dignità di docenti, i propri figli dall'angheria di una "prova oggettiva" meramente quantitativa, ma hanno difeso l'intero sistema scolastico dalle derive classiste che gli ultimi governi stanno cercando di indurre forzatamente.

Credo che sia indispensabile conoscere a fondo e far conoscere gli esiti che analoghi sistemi hanno prodotto nel sistema scolastico francese, inglese ed americano, chi sa e conosce scriva e faccia sapere.

Con ciò non credo che ci si voglia opporre ad una conoscenza, valutazione e giudizio sui sistemi scolastici. Al contrario, ritengo che la valutazione dei sistemi e dei processi sia essenziale e debba fare da cornice e da sfondo anche alla valutazione educativa e formativa.

Ma come è avvenuto già negli anni settanta questa valutazione non può che essere democratica, politica e di massa, quando il giudizio sulla scuola e sui suoi singoli aspetti coinvolgeva gli studenti, i cittadini, la classe operaia, la scuola democratica e popolare. *Lettera ad una professoressa* di don Milani, *I Delfini* di Bourdieu- Passeron, *Le vestali della Classe media* di Barbagli-Dei erano i frutti maturi di una società che poneva domande giuste e importanti e che sarebbe stata in grado di controllarne le risposte.

Una intera stagione legislativa è stata segnata da queste conoscenze diffuse: i programmi della scuola media unica, la legge 517 con la cancellazione delle classi speciali e differenziali, la legge istitutiva del Tempo Pieno alle scuole elementari e medie, la trasformazione della valutazione e l'introduzione della programmazione educativa, l'inserimento nelle classi "normali" dei bambini portatori di handicap, le Dotazioni Organiche Aggiuntive (DOA) per dare continuità e stabilità a lavoratori ed alunni al posto del precariato, gli Organi Collegiali per consentire una gestione democratica e partecipata delle scuole... Si tratta di riprendere un filo ed una pratica mai interamente dismessa nella scuola italiana.

Piero Castello
Maestro elementare COBAS